

Prof con la «canna» in classe finisce su YouTube: sospeso

Firenze, gli studenti lo acclamano e poi mettono il filmato on-line. Il ministro Fioroni: gesto grave

di Tommaso Galgani / Firenze

IL PROF fuma (una canna?) in classe, viene filmato dagli studenti e il video finisce su YouTube. E sull'istituto tecnico Marco Polo di Firenze si scatena una bufera. Ieri il preside ha

sospeso in via cautelativa il docente, mentre gli agenti della questura hanno sentito per diverse ore il ragazzo (maggiormente e ripetente) che avrebbe messo il video in rete. Quello che si vede è l'insegnante seduto alla cattedra mentre fuma incitato dai ragazzi. Tutto parte quasi come una sfida, un gioco. «Bravo prof, bravo... ora ti fai anche le canne». «Perché? Dici che non l'ho mai vista?», risponde il docente. La voce femminile fuori campo si lascia anche sfuggire: «Ehi prof, ora lo mettiamo su internet, se entra qualcuno ora va in galera».

I fatti risalgono al 5 marzo, mentre il filmato è in rete dall'8 marzo. Ieri si a i ragazzi della classe (una ter-

za) che il docente (Alberto Burchielli, professore di educazione fisica) hanno spiegato al preside Gianfranco Carloni che si trattava di una sigaretta realizzata col tabacco, e non di uno spinello, e che tutto è stato solo e soltanto uno scherzo stupido. «La sospensione del professore non è una condanna, ma un provvedimento per tutelare lui, i ragazzi e la scuola. Certo è che un docente nelle sue funzioni non si deve comportare così» ha tuonato il preside. Tanto più che Burchielli, ha ricordato, in passato era stato fatto oggetto di più richiami dalla presidenza per via di atteggiamenti di «eccessiva complicità» coi ragazzi. Il caso, compiuti gli accertamenti, passerà nelle mani del direttore scolastico regionale: il professore rischia sanzioni, sospensione dello stipendio e, nel peggiore dei casi, il licenziamento. I ragazzi, intanto, ieri si sono stretti intorno al loro professore di edu-

cazione fisica. «È uno di noi, una persona di grande bontà, un amico», hanno detto, e hanno tenuto a confermarlo anche alcuni bidelli della scuola. Il ragazzo che avrebbe spedito il video su YouTube era addirittura in lacrime. Ieri pomeriggio molti studenti parlavano poi di occupare la scuola, stamattina, in segno di solidarietà al professore. Il rappresentante degli studenti ha però corretto il tiro: «Parliamone tra noi e vediamo, si è trattato solo di una cretinata. Ora è importante far calare il silenzio su questa storia stupida». «Nelle scuole è già vietato fumare, figuriamoci se si fosse trattato di una canna. Ho detto più volte che la cultura della legalità passa per il rigoroso rispetto delle regole», ha affermato il ministro dell'istruzione Giuseppe Fioroni, nel commento al caso. «Il gesto del docente, al di là del fatto che si trattasse di canna o di sigaretta fatta a mano, non

Era già stato richiamato per «troppa complicità» coi ragazzi che ora lo difendono: «Era soltanto tabacco»



Un fotogramma del filmato tratto da YouTube Foto Ansa

I PRECEDENTI IN RETE

Dalla «pornoprof» al bullismo, un Grande Fratello tra i banchi

Quello del professore fiorentino ripreso a fumare in classe è solo l'ultimo (e forse nemmeno il più eclatante) dei casi in cui la scuola finisce (non certo per meriti) nella rete di YouTube. In tema di rapporti fra insegnanti e studenti, infatti, hanno fatto ben più scalpore due vicende salite alla ribalta lo scorso anno: da una parte quelle relative alla «pornoprof» Anna Ciriani, sospesa dal suo lavoro di insegnante di letteratura a Pordenone, dopo essere comparsa in un video in cui girava completamente nuda all'interno della Fiera dell'Eros di Berlino. Dall'altra, invece, quella di una

giovane e avvenente professoressa (poi sospesa anch'essa) palpeggiata da due studenti in una scuola di Lecce mentre era seduta alla cattedra. Senza contare gli innumerevoli casi di bullismo (non solo in Italia e spesso a danno di ragazzi disabili) che in rete ci finiscono come veri e propri «trofei» da esibire coi compagni. O ancora gli spogliarelli in classe, le fughe dall'aula, i balletti inscenati di fronte a esterefatti professori. In un Grande Fratello infranto tra goiardia e stupidità. Dove tutto appare lecito e, almeno finora, apparentemente senza freno. f.san.

è certo educativo e induce gli adolescenti all'emulazione. Non è possibile, poi, rimproverare trasgressioni agli studenti, se proprio dagli adulti di riferimento arriva il cat-

tivo esempio», è stato invece il commento di Antonio Marziale, presidente dell'osservatorio sui diritti dei minori. Più drastico il presidente della Provincia di Firenze

Matteo Renzi secondo cui «il video è il trionfo della pochezza di questo professore e dell'incapacità educativa di un pseudo docente».

L'INTERVISTA «Era una sigaretta se a fumare scoppia questo casino...»

■ Cinquantasei anni e mezzo, 37 di insegnamento, la pensione ad un passo. Il professore di educazione fisica Alberto Burchielli, per i suoi studenti «iBurkie» col k, è da ieri protagonista suo malgrado di uno dei video più cliccati della rete. E lui, dentro la sua casa a pochi passi dall'istituto tecnico Marco Polo di Firenze dove insegna dal 2000, si dice sorpreso e incredulo. **Professor Burchielli, ma se l'è fumata questa canna o no?**

«Macché canna! Quello era un «drummino», una sigaretta fatta col tabacco Virginia. Me l'hanno fatta i ragazzi, scherzando, e l'hanno filmato. E dirò di più. Ho ricominciato a fumare dieci giorni fa e smetto subito. Se a fumare succede tutto questo casino...».

Però nel video i ragazzi parlano di canna...

«Ai ragazzi piace scherzare, proprio perché sono ragazzi. Altrimenti sarebbero vecchi».

Le era capitato altre volte?

«Un casino simile mai. Ma i ragazzi filmano abitualmente coi telefonini, mica possiamo bloccarli ogni volta. Per questo non ci ho fatto nemmeno caso».

Non è arrabbiato? Non si sente tradito?

«Veramente tutti gli studenti si sono detti solidali con me, mi hanno testimoniato affetto, stima e simpatia. Nessuno di loro si raccapiglia della cosa».

Il preside però l'ha sospeso.

«Una decisione prematura senza procedere a un minimo di accertamenti».

Il suo gesto è stato censurato anche dal ministro Fioroni.

«La colpa è di YouTube perché filmando il tutto viene drammatizzato. Si scatenano reazioni esagerate, specie ora che siamo sotto elezioni. E in base a un atteggiamento l'imputato viene subito messo all'indice senza neanche conoscere i fatti».

Francesco Sangermano

Studenti di Duisburg saranno nella Locride

DUISBURG Una delegazione di giovani di Duisburg, la città tedesca teatro della strage di ferragosto dello scorso anno con sei morti, sarà nella prossima settimana nella Locride. Il viaggio rientra nel contesto del progetto «Kalabriens's Locri in Duisburg - Holden incontra il Teatro» ed avrà come luogo privilegiato di visita e incontro le scuole, in particolare quelle delle città di Locri e di San Luca. Proprio a San Luca la delegazione di Duisburg sarà presente lunedì nel primo pomeriggio per incontrare i giovani del paese e visitare il museo dedicato a Corrado Alvaro. «Si nota un'effervescenza particolare tra gli alunni - afferma il prof. Giuseppe Maviglia, dirigente dell'Istituto scolastico - già nei giorni scorsi i ragazzi chiedevano e volevano sapere

come e quando sarebbe avvenuto quest'incontro; poi, appena tre giorni or sono, hanno ospitato una delegazione di giovani proveniente da Bruxelles ed è stata la prova di come messi a contatto con altre realtà i nostri ragazzi siano capaci di familiarizzare e superare anche gli ostacoli linguistici. La visita, che ha condotto le due scolaresche sul monte Kappa, si è rivelata un vero momento di scambio e gioia. Gli studenti si sono facilmente mischiati e addirittura sono scesi tutti insieme su un solo autobus dopo la scampagnata. È la prova che lavorando insieme e seriamente con i giovani e loro famiglie si possono avere dei risultati. Sono sicuro che saranno gli stessi positivi riscontri che avremo in occasione della visita degli ospiti di Duisburg».

Quelle lettere di Moro che ancora fanno discutere

In convegno a Roma i giorni del rapimento. E la divisione tra la linea della fermezza e la trattativa

PERUGIA Bimbo trovato morto in asilo, forse per un rigurgito

BASTIA UMBRA Un bambino di 13 mesi è stato trovato morto ieri sera in un asilo privato di Bastia Umbra. Secondo quanto accertato finora dai carabinieri si tratta di una morte provocata da un malore forse legato a un rigurgito. Il bambino è di nazionalità italiana. Sul posto sono in corso indagini ed approfondimenti, ed oltre ai militari ieri sera sono arrivati anche i medici. Non ci sono conferme né smentite sull'ipotesi di un malore, presumibilmente un rigurgito intervenuto durante il sonno.

di Adele Cambria / Roma

DICE LUIGI COVATTA, introducendo il convegno dell'Associazione Walter Tobagi su «Trattativa o fermezza nel caso Moro»: «Come ha scritto lo storico Vladimiro

Satta il caso Moro è di per sé una storia tragica e per esprimere questa grandezza che è insita nelle tragedie non ha davvero bisogno di montature». «Il principale mistero del caso Moro - aggiunge - riguarda l'incredibile convergenza della maggior parte della maggior parte delle forze politiche, sociali e culturali a sostegno di quella che ora Giovanni Moro ha definito strategia della non-decisione».

Le ragioni del Psi, che si schierò com'è noto per «una scelta autonoma» dello Stato, per ottenere la liberazione dell'ostaggio, sono state eccellentemente illustrate da Giuliano Vassalli. Ma a questo punto penso sia giusto premettere che chi scrive ebbe la presunzione di schierarsi contro l'interpretazione corale delle lettere di Moro - il coro dei media protestava infatti «Non è lui, non è lui» - chiedendo al direttore del quotidiano con cui allora collaborava, *Il Giorno* diretto da Gaetano Afeltra, di pubblicare (ma non fu ovviamente pubblicata) una sua modesta argomentazione lessicale in senso contrario. Forse per questo ieri ho avuto un colpo al cuore ascoltando Guido Bodrato: che, dopo aver ribadito: «La risposta era obbligatoria, e lo era in maggior misura per la Democrazia Cristiana», si

è richiamato alla autorevolezza di Pietro Scoppola nel sostenere che quelle lettere non erano di Aldo Moro. Subito contraddicendosi, con l'affermazione: «Sono lettere di una lucidità straordinaria...». Dice al convegno lo storico Satta: «oggi si è generalmente pervenuti a riconoscere che quei messaggi erano pienamente ascrivibili a Moro». Riprendendo il tema, Marco Boato sottolinea come si sia deliberatamente «disconosciuta», in quell'occasione, una qualità specifica di Aldo Moro, «la sua intelligenza della complessità». E continua: «Nel '78 si era appena concluso un ciclo storico, nel corso del quale si erano manifestati tre tipi di terrorismi: quello di destra, quello di sinistra... Io non ho mai creduto alla favola delle «sedicenti» Brigate Rosse... e a quella dei Servizi...». Gli

assassini di Moro, ribadisce Boato, sono state le Brigate Rosse. Ricorda che Lotta Continua, con il quotidiano che sopravviveva all'autoscoglimento dell'organizzazione, «indisse una assemblea al cinema Colosseo, e si pronunciò perché le ragioni della vita prevalsero su quelle dello Stato». Racconta che al quotidiano arrivarono una quantità di adesioni, anche da parte di vescovi. Marco Pannella, dal canto suo, ha ricordato: «Il 16 marzo, la mattina del rapimento, si doveva votare il governo presieduto da Giulio Andreotti, e per il quale Moro aveva ottenuto l'ingresso nella maggioranza del Pci. Ma, data l'emergenza, lo si votò senza alcun dibattito. Tu c'eri Guido, io mi opposi, il Parlamento fu chiuso per tutta la durata del sequestro».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Stiamo lavorando per Lui

A La Spezia un giudice taglia le gomme dell'auto di una collega. A Gravina di Puglia il gip dà i domiciliari al padre di Ciccio e Tore per abbandono di minori, un reato diverso da quello di omicidio volontario per cui l'aveva arrestato, senza che la Procura gliel'avesse chiesto. L'inchiesta di S. Maria Capua Vetere rivela che diversi giudici telefonavano a Mastella & C. per farsi raccomandare in trasferimenti e promozioni. A Milano un giudice dopo 8 mesi non ha ancora scritto la sentenza di condanna a carico di fior di mafiosi, nel frattempo usciti. A Catanzaro un pm approfitta dell'assenza del collega De Magistris per andare in udienza al posto suo, ribaltare la sua richiesta

di rinvio a giudizio e chiedere il proscioglimento del governatore Loiero. Intanto la Procura generale, dopo aver avvocato l'inchiesta Why Not a De Magistris alla vigilia di decisive perquisizioni a *Il Campanile* (giornale dell'Udeur usato alla famiglia Mastella per la benzina del figlio e i torroncini della signora), fa le perquisizioni quando tutti se l'aspettano, poi chiede l'archiviazione per l'ex ministro. Ma purtroppo Csm e Pg della Cassazione hanno di meglio da fare: occuparsi del peggior giudice d'Italia, l'ormenda Clementina Forleo, che con un mese di

intercettazioni consentì alla Procura di Milano di bloccare le scalate illegali a Bnl, Antonveneta ed Rcs e di recuperare quasi 1 miliardo. Dunque va punita. Dopo la pratica aperta per trasferirla d'ufficio e di funzione - come già avvenuto per De Magistris - il Pg Mario Delli Priscoli ha avviato anche l'azione disciplinare per farle pagare la famosa ordinanza del 20 luglio 2007: in cui il gip, su richiesta della Procura, trasmetteva al Parlamento le telefonate tra i furbetti del quartiere e alcuni politici di Fl e ds perché le Camere autorizzassero i pm a

usarle contro i furbetti e alcuni politici. Dovendo spiegare al Parlamento le conseguenze di un eventuale ok, la Forleo precisò lealmente che emergevano notizie di reato anche per D'Alema e Latorre, i quali «ad avviso di questa autorità giudiziaria» appaiono «complici del disegno criminoso», l'aggiotaggio di Corsorte. Apriti cielo. Gli interessati e i loro difensori chiesero al Csm di punirla. Cosa che puntualmente il Pg ha fatto: con quelle poche parole, la Forleo avrebbe violato addirittura l'obbligo di imparzialità, correttezza ed

equilibrio», firmando un «atto abnorme e non richiesto, connotato da accenti suggestivi e stigmatizzatori». Il procuratore Francesco Greco ha già fatto sapere che l'atto era «richiesto» eccome. Franco Cordero, principe dei processualisti italiani, ha già scritto e detto che queste censure, copiate pari pari dalle memorie difensive dei politici, «non valgono nulla». Ci mancherebbe che un gip, per essere imparziale, dovesse parlar bene dei suoi clienti. «Al giudice non è richiesto l'amor rei...». Altrimenti ne punirebbero cento o mille al giorno. Conosciamo l'obiezione: i politici ipotizzati come «complici» di aggiotaggio non erano stati iscritti nel registro degli indagati.

Ma, in base alla legge Boato, la Procura non poteva iscriverli per un reato emerso dalle telefonate prima che il Parlamento la autorizzasse a usarle. E, perché il Parlamento la autorizzasse a usarle, occorreva che il gip glielo chiedesse, spiegando contro chi e perché chiedeva di usarle. Inoltre, vedi art. 331 Cpp, «i pubblici ufficiali che hanno notizia di un reato devono farne denuncia per iscritto». Proprio ciò che ha fatto la Forleo, a cui comunque la Procura aveva già comunicato l'intenzione di usare le telefonate anche contro «persone ancora da identificare». Il gip, leggendo le telefonate, ne identificò due e ne avvertì il Parlamento. Tutto ciò è «abnorme»? Siamo certi che, se

non ci fossero di mezzo dei parlamentari, il gip verrebbe trascinato due volte dinanzi al Csm come nemmeno il più corrotto dei suoi colleghi? Sempre più spesso, appena qualche potente strilla, il Csm si mette a sindacare non solo i comportamenti, ma addirittura i provvedimenti del suo giudice, di norma affidati all'ordinaria dialettica processuale. L'ha fatto con De Magistris, sta per rifarlo con la Forleo. Così, quando il prossimo Guardasigilli di Berlusconi riprenderà a perseguire i giudici che si occupano del suo padrone, il Csm dovrà accontentarlo. E nessuno avrà più titolo per protestare. Complimenti.